Hermes
Centro Studi Europeo

STRATEGIA ITALIA
PENSARE IL FUTURO, COSTRUIRE LA CRESCITA.

DOSSIER / ECONOMIA E FINANZA

Italia fuori dalla procedura:

che cosa cambierebbe davvero

Deficit, fiducia e margini di bilancio.
Le condizioni per l’uscita e i benefici attesi.

18 NOVEMBRE 2026

01 / LA NOTIZIA E IL SUO SIGNIFICATO

Una porta si apre.
La decisione deve ancora arrivare.

Quando uno Stato deve finanziare una scuola, rinnovare un ospedale o sostenere un investimento, contano sia le risorse sia la credibilità delle sue scelte. La possibilità che l'Italia esca dalla procedura europea per disavanzo eccessivo riguarda questo equilibrio: il riconoscimento di un percorso di correzione dei conti e le condizioni per continuarlo.

Il 17 novembre, presentando le previsioni economiche d'autunno, il commissario europeo Valdis Dombrovskis ha aperto alla possibilità di una chiusura nella primavera 2027. La condizione iniziale è che i dati del 2026 confermino un deficit inferiore al 3% del PIL. Per il 2027 e il 2028 occorrerà inoltre valutare se gli sforamenti siano interamente spiegati dal ricorso alle clausole di flessibilità per difesa e resilienza energetica.

Il segnale è rilevante perché distingue il superamento della soglia da una nuova perdita generalizzata di controllo dei conti. Non è però una decisione di abrogazione: restano la verifica dei dati, la valutazione europea e l'atto del Consiglio.

La procedura oggi aperta riguarda il **disavanzo, o deficit, eccessivo**. Il deficit è il saldo negativo di un anno; il debito è lo stock accumulato. La sua chiusura non cancella debiti, non certifica che il loro livello sia basso e non assegna automaticamente risorse aggiuntive al bilancio.

> La primavera 2027 è una finestra possibile. L'uscita resta subordinata a dati e decisioni formali.

02 / PERCHÉ LA PROCEDURA È APERTA

Dal 2024 alla possibile uscita

Il 26 luglio 2024 il Consiglio dell'Unione europea ha accertato un disavanzo eccessivo in Italia e in altri sei Stati. Nel gennaio 2025 ha adottato le raccomandazioni per la correzione. L'Italia è quindi entrata in un percorso nel quale i risultati di bilancio devono essere accompagnati dal rispetto degli impegni sulla spesa netta.

Il Documento programmatico di bilancio per il 2027 richiama due esigenze: seguire il percorso di crescita della spesa netta raccomandato e correggere il disavanzo entro il 2026. Per l'anno in corso indica un limite di crescita della spesa netta dell'1,6%. La spesa netta è un aggregato definito dalle regole europee: non coincide con il totale delle uscite dello Stato.

Il deficit sotto il 3% è dunque un passaggio essenziale, ma una previsione favorevole non basta a chiudere il procedimento. Nel caso italiano, l'apertura del 17 novembre riguarda anche come valutare gli anni successivi in presenza delle flessibilità richieste.

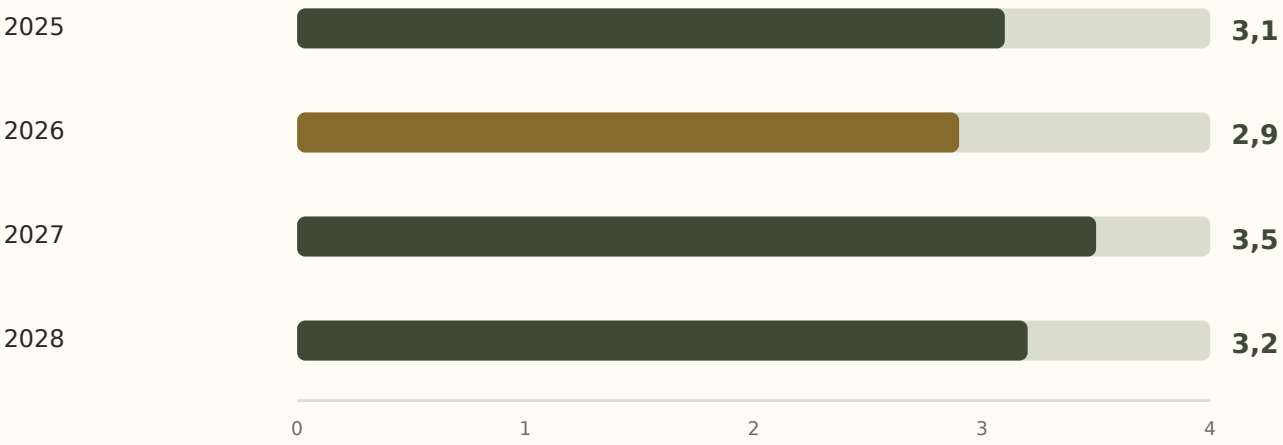
L'articolo 126 del Trattato affida al Consiglio l'abrogazione delle decisioni e raccomandazioni quando ritiene corretto il disavanzo eccessivo. Il Consiglio agisce su raccomandazione della Commissione. La dichiarazione di un commissario anticipa un orientamento possibile; non sostituisce nessuno di questi atti.

03 / LE PREVISIONI AL CENTRO DELLA VERIFICA

Sotto il 3% nel 2026. Di nuovo sopra negli anni successivi.

Lo scenario d’autunno colloca il deficit al 2,9% del PIL nel 2026, dal 3,1% del 2025. Prevede poi il 3,5% nel 2027 e il 3,2% nel 2028. La novità politica è l’apertura a valutare la parte eccedente la soglia alla luce delle flessibilità, non a considerarla inesistente.

DEFICIT DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE / % DEL PIL



2025: dato riportato come consuntivo; 2026–2028: previsioni della Commissione del 17 novembre 2026. Valore di riferimento del Trattato: 3%. Le barre rappresentano il deficit complessivo, senza sottrarre spese associate alle deroghe.

La stessa previsione indica crescita reale dell’1,0% nel 2026, 0,7% nel 2027 e 0,8% nel 2028. Il rapporto debito/PIL raggiungerebbe il 138,8% nel 2027 e il 138,2% nel 2028. L’uscita dalla procedura e la sostenibilità del debito restano quindi questioni collegate, ma distinte.

Una deviazione autorizzata dal percorso di spesa non è un trasferimento europeo. La spesa continua a dover essere finanziata e può aumentare il debito. La verifica della sua ammissibilità e quella dei suoi effetti economici rispondono a domande diverse.

04 / IL BENEFICIO ISTITUZIONALE

Un riconoscimento concreto della correzione dei conti

Il beneficio più diretto sarebbe il venir meno della specifica procedura correttiva aperta nel 2024. Significherebbe che le istituzioni europee hanno ritenuto soddisfatte le condizioni per chiuderla. Per il Governo sarebbe il riconoscimento del risultato di consolidamento e della credibilità degli impegni assunti.

Cambierebbe la cornice del confronto con Bruxelles: l'Italia non sarebbe più destinataria degli atti di quella procedura. Resterebbero però la sorveglianza ordinaria, il Piano strutturale di bilancio, il controllo della spesa netta e gli impegni applicabili al debito. Non si passerebbe da regole vincolanti a una piena libertà di spesa.

Per Parlamento e amministrazioni, il risultato più utile potrebbe essere una maggiore prevedibilità della programmazione, se accompagnata da obiettivi credibili e aggiornati. Uscire da un percorso correttivo non rende automaticamente finanziabile un nuovo progetto: un investimento continua a richiedere risorse, autorizzazioni e capacità di esecuzione.

Non è corretto quantificare un dividendo di bilancio come differenza fra il 3% e il deficit previsto. Quella distanza non costituisce di per sé un fondo disponibile. Occorre leggere insieme fabbisogno, spesa netta, misure già programmate e sostenibilità del debito.

> L'uscita cambierebbe lo stato della procedura. Le nuove risorse dipenderebbero ancora dalle scelte e dai conti.

05 / IL POSSIBILE BENEFICIO FINANZIARIO

Più fiducia può aiutare. Il risparmio non è automatico.

Una chiusura coerente con dati solidi potrebbe ridurre l’incertezza percepita dagli investitori sul percorso italiano. Questo è un possibile canale di beneficio, non una previsione di mercato. Il risultato dipenderà anche da ciò che i mercati avranno già incorporato nei prezzi prima della decisione.

Se una maggiore fiducia contribuisse a contenere il rendimento richiesto sui titoli, il vantaggio per lo Stato emergerebbe sulle nuove emissioni e sul debito da rifinanziare. Non si applicherebbe immediatamente all’intero stock. I rendimenti dipendono anche dai tassi di riferimento, dall’inflazione, dalla durata dei titoli e dal contesto internazionale.

Un esempio puramente aritmetico aiuta a capire l’ordine di grandezza: su 100 miliardi di euro di emissioni, un costo inferiore di 0,10 punti percentuali corrisponde a circa 100 milioni di euro di interessi annui. Non è una stima del beneficio dell’uscita: assume una riduzione uniforme del costo e non descrive la struttura effettiva delle emissioni italiane.

Anche le agenzie di rating potrebbero considerare la chiusura insieme agli altri fattori del merito di credito. Non ne discende una promozione automatica. La decisione può rafforzare un quadro favorevole, ma non sostituisce la crescita, il controllo del bilancio o la capacità di sostenere il debito.

06 / FAMIGLIE, IMPRESE E INVESTIMENTI

Come un beneficio pubblico può raggiungere l’economia

Per le famiglie, il canale più intuitivo è il credito. Un contesto finanziario meno incerto può aiutare la raccolta delle banche e le condizioni di finanziamento. Ma la rata di un mutuo dipende dal contratto, dal tasso di riferimento e dalle condizioni del cliente: la chiusura della procedura non la modifica da sola.

Per le imprese, una maggiore prevedibilità del quadro fiscale può aiutare i piani d’investimento. La possibilità di ottenere credito dipende però anche da redditività, garanzie, domanda e qualità del progetto. Il beneficio non sarebbe un nuovo incentivo automatico, né un taglio delle imposte già acquisito.

Per gli investimenti pubblici, la fiducia conta quando sostiene una programmazione sostenibile nel tempo. Un’opera autorizzata ma priva di capacità progettuale, copertura o tempi amministrativi certi non accelera perché cambia lo stato di una procedura europea. I benefici finanziari, se si materializzassero, andrebbero distinti dai risultati di esecuzione.

La sequenza possibile è dunque: minore incertezza sui conti, condizioni di finanziamento più favorevoli, eventuali economie effettive e successive decisioni sulla loro destinazione. Ogni passaggio è condizionato. L’unico effetto direttamente connesso all’atto del Consiglio sarebbe la chiusura della specifica procedura.

07 / CHE COSA OSSERVARE NEI PROSSIMI MESI

Il risultato si misurerà oltre l’annuncio

Il dato del 2026. Occorrerà seguire le notifiche statistiche sul deficit e il loro esame europeo. La soglia va verificata sul risultato effettivo, non soltanto sul programma nazionale o su una previsione. Revisioni dei dati e un peggioramento dei saldi possono cambiare il quadro.

La valutazione sul 2027 e sul 2028. Sarà decisivo conoscere quali spese vengano considerate ammissibili nell’ambito della flessibilità e se questa spieghi interamente l’eccedenza rispetto al 3%. Non è sufficiente chiamare una spesa “strategica” perché sia automaticamente esclusa dal giudizio.

La raccomandazione e la decisione. La verifica politica e tecnica dovrà tradursi negli atti della Commissione e del Consiglio. Solo allora si potrà descrivere la chiusura come avvenuta e leggerne condizioni e motivazione. La primavera è un orizzonte indicato, non una data già fissata per l’atto.

Gli effetti economici. Rendimenti, costo medio delle nuove emissioni e andamento degli investimenti offriranno elementi di osservazione. Per attribuire un risultato all’uscita servirà però distinguere il suo contributo da quello dei tassi europei e della congiuntura.

La prospettiva aperta il 17 novembre ha quindi un valore concreto: rende possibile il riconoscimento di un percorso di risanamento. La sua portata duratura dipenderà dalla capacità di mantenere quella credibilità, trasformandola in scelte sostenibili e risultati visibili per cittadini e imprese.

RIFERIMENTI VERIFICABILI

Atti, norme e dati istituzionali

Commissione europea · Conferenza del 17 novembre 2026
Intervento di Valdis Dombrovskis: condizioni della possibile chiusura in primavera. Servizio audiovisivo, registrazione I-262584. Consulta la fonte

Commissione europea · Previsioni sull'Italia
Scenario d'autunno 2026: deficit, crescita e debito. I valori prospettici sono previsioni, non consuntivi. Consulta la fonte

Commissione europea · Procedura relativa all'Italia
Stato del procedimento e cronologia ufficiale degli atti. Consulta la fonte

Consiglio UE · 26 luglio 2024 e 21 gennaio 2025
Apertura della procedura e raccomandazioni per la correzione. Consulta la fonte

TFUE · Articolo 126
Competenze del Consiglio e della Commissione, in particolare paragrafi 12 e 13. Consulta la fonte

Regolamento (CE) n. 1467/97 · Testo consolidato
Disciplina della procedura, come modificata nel 2024; art. 8 sulle condizioni di abrogazione. Consulta la fonte

Italia · Documento programmatico di bilancio 2027
Percorso di correzione e crescita della spesa netta. Le previsioni nazionali possono differire da quelle europee. Consulta la fonte

Elaborazioni di Hermes Centro Studi Europeo. Il calcolo sugli interessi è una simulazione aritmetica, non una previsione. Quadro verificato al 18 novembre 2026.